

Venerdì 2 agosto 1996

Cinema

l'Unità2 pagina 13

L'INCONTRO. Anna Di Francisca e la pellicola tratta dal best-seller di Carmen Covito

Marilina Labruna e la rivincita di tutte le bruttine

Non accolto a Venezia, *La bruttina stagionata*, dall'omonimo best-seller di Carmen Covito sarà nelle sale alla fine di agosto. Per la regia della giovane Anna Di Francisca, e interpretato da Carla Signoris. Per la serie essere bruttine è un po' peggio che essere brutte. E il lieto fine prende un'insolita svolta. Ma c'è anche una coda polemica: quella della Covito per l'esclusione del film alla manifestazione lagunare.



ELEONORA MARTELLI

ROMA. Marilina cammina per le strade deserte di una Padova surreale. Marilina con i suoi abitini colorati, che sembra Cappuccetto rosso nel bosco. Marilina alle prese con un mondo indecifrabile e ostile, che solo alla fine, dopo tante avventure, imparerà a comprendere. Come accade, del resto, in tutte le fiabe che si rispettano. Ma alla fine starà al pubblico decidere se *La bruttina stagionata*, il film di Anna Di Francisca tratto dall'omonimo romanzo di Carmen Covito ed egregiamente interpretato da Carla Signoris, sia davvero una divertente favola moderna o una godibile commedia condotta con maestria. Oppure, ancora, una graffiante satira sulla provincia italiana. O anche tutte queste cose assieme. Eppure, nonostante la ricchezza dei toni, il film uscirà il 23 agosto nelle sale italiane, ma non parteciperà all'appuntamento più ambito, quello della Mostra

di Venezia, dove l'autrice aveva quasi creduto di essere arrivata. «Sono al mio primo film e non ho nessuna intenzione di cadere nella trappola della polemica - ha detto ieri la regista durante la presentazione de *La bruttina* -. Ci avevano dato delle ragioni per sperare di entrare al festival. Non è andata così e ovviamente ci siamo rimaste male. Ma in questo momento le mie energie sono tutte tese a fare il secondo film, è questa la mia risposta. Naturalmente accetto il giudizio di qualsiasi giuria, anche l'esclusione».

A questa notizia non è rimasta invece così pacata Carmen Covito, l'autrice del best-seller: «Se ti capita a tiro la giuria che a Venezia non ti ha ammesso, Anna, prendi il fucile», ha scritto in un fax destinato alla stampa. «Il fax di Carmen mi ha imbarazzato, lei è la più offesa di tutti, ma non facciamo polemiche», sembra

quasi supplicare la giovane regista. Anche se la Covito la polemica con Venezia l'ha già innescata: «I giovani registi italiani? Si arrangino un po' da soli! E la nuova commedia all'italiana? Ma non ci faccia ridere! Il problema è stato proprio questo: che il film di Anna Di Francisca è divertente. E divertirsi al festival non sta bene. Peccato per gli spettatori».

Gli spettatori, da parte loro, avranno comunque modo di divertirsi nelle sale nell'ultimo scorcio dell'estate con questa commedia dalla verva leggera e nuova, dal tocco tutto femminile. La protagonista, Marilina Labruna, è



La regista Anna Di Francisca e il cast del film «La bruttina stagionata»

una giovane donna dall'aria anonima. «Non è brutta, è peggio - dice l'interprete - è bruttina. È una ragazza normale che non sa proporre il meglio di sé. È una al quale gli altri succhiano le energie vitali. E lei lo permette. Fino a quando non riuscirà a liberarsi da questo vampirismo». Intimorita dagli altri, inconsapevole delle proprie qualità, insoddisfatta, timida, goffa, Marilina scrive tesi per conto di terzi, è ossessionata da una madre egocentrica e fatuamente dinamica (Milena Vukotich) e tormentata da un'amica invadente, intrigante e invidiosa (Edi Angelillo). In que-

sito pietoso stato, raccontato con tenero umorismo, Marilina si aggira nella propria povera vita senza un barlume di allegria. Intorno c'è l'opulenta e ottusa provincia del nord tra volgari sexy shop, mostruosi karaoke, palestre e locali per sole donne con tanto di strip-man. Un mondo vuoto e aggressivo, dominato dal mito dell'apparire, dell'essere belle, seduttrici. Mentre lei, la vittima, si dibatte in cerca solo di un po' di considerazione. Ma troverà infine il filo da seguire per trovare la sua autentica dimensione. E per piacere. Vestita di bianco come a sposarsi con la vita, evocando nella scena finale una famosa immagine di Marilyn, «armata» della gioia di vivere e del coraggio di essere ammirata.

«Rispetto al romanzo ho cercato di dare a tutte le tappe del film una certa leggerezza - ha spiegato la regista -, anche se credo che

sia una leggerezza violenta. L'età della bruttina per esempio non è quella del libro. La mia protagonista non è una zitella brutta, ma una ragazza normale alle prese con il malessere che è nella nostra società. E il film è pieno di una normalità capace di generare molti più mostri della bruttezza». «Anch'io sono stata una bruttina - dice di sé Carla Signoris, nota al grande pubblico per le sue partecipazioni con i Broncoviz a *La tv delle ragazze* e ad altre trasmissioni tv - A vent'anni le mie insicurezze erano tali da opacizzare qualsiasi mio proposito mi sono ritrovata benissimo nel personaggio». E forse non solo la bella interprete, ma tutte quante noi spettatrici, troveremo in questa «bruttina» una parte di noi che in fondo ci è cara, e che ci portiamo dentro quasi con affetto.

LUTTO IN GERMANIA

È morta Magda Schneider

BERLINO. Nella generazione delle «dive dell'Ufa» fu una delle più amate dal pubblico tedesco negli anni a cavallo della guerra. Magda Schneider è morta martedì scorso, all'età di 87 anni, nella sua bella villa di Schönau, sul Königssee, nella quale si era ritirata alla fine degli anni '60, considerando chiusa anche la sua seconda carriera, quella di cantante. Lei, in quell'idillio bavarese con lo scenario delle Alpi di Berchtesgaden nel quale aveva cercato la pace dopo decenni di vita turbolenta, Magda Schneider era stata toccata invece dal dolore più grosso: la morte della figlia Romy, quella tutti consideravano l'erede del suo fascino e della sua popolarità e a fianco della quale, nella celeberrima serie dei film di Sissy, negli anni '50 era tornata alla grande sugli schermi.

Magda Schneider era nata ad Augusta, in Baviera, da una famiglia operaia. Il padre era un meccanico idraulico, ma lei, fin da ragazzina, si sentiva predestinata a una carriera d'artista. Durante il suo primo impiego da dattilografa, alla fine degli anni '20, cominciò a studiare canto e, proprio come accadeva nelle trame di film dell'epoca, uno scopritore di talenti la notò e la ingaggiò come *soubrette* in un varietà di Ingolstadt. Poi ebbe il ruolo prestigioso della Principessa. Mi nell'operetta *Il paese dei sorrisi* di Lehár. Fu l'inizio di una carriera travolgente, che l'avrebbe portata a recitare in 70 film (il più famoso fu la trascrizione cinematografica del dramma *Liebeslied* di Schnitzler diretta da Max Ophüls) e a diventare una delle dive preferite del cinema tedesco.

Nel '36 Magda sposò Wolf Altbach-Retty, l'attore con il quale aveva lavorato nei film più amati dal pubblico, e dall'unione nacque Romy e Wolfdieter.

IL FESTIVAL. A Giffoni il regista parla del film che andrà a Venezia

«Pianese Nunzio», opera barocca

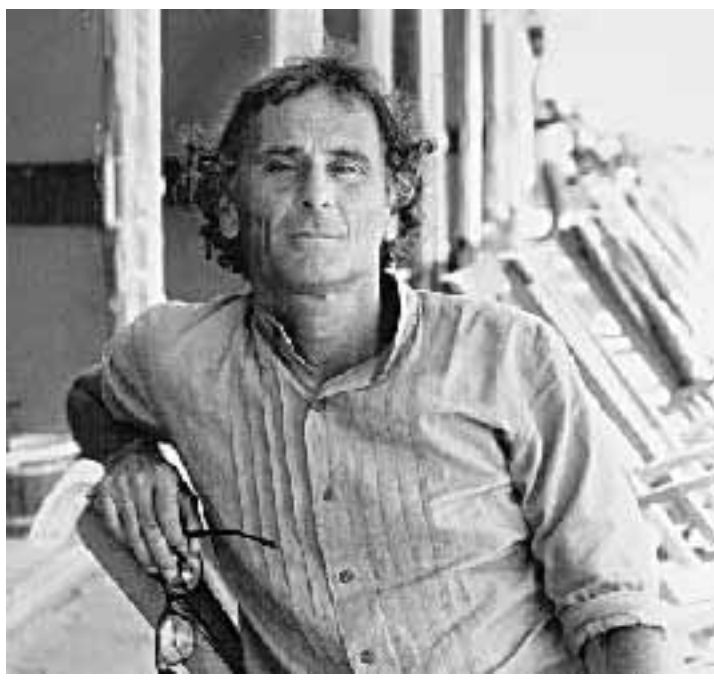
È arrivato a Giffoni Antonio Capuano, uno dei due registi italiani presenti alla Mostra di Venezia della sezione Concorso. Per il suo *Pianese Nunzio 14 anni a maggio*, con Fabrizio Bentivoglio nei panni di un prete anticamorra ammaliato da un giovanissimo quasi quattordicenne (Emanuele Gargiulo), ha infatti preferito la laguna a Cannes. Un film barocco, a suo dire, ma intenso e saguigno, sullo sfondo del quartiere Sanità di Napoli.

DANIELA SANZONE

GIFFONI VALLE PIANA (Sa). È a Giffoni per tenere una lezione di cinema ai ragazzi. Ma è ben felice di cogliere l'occasione per parlare del suo nuovo film in concorso a Venezia. Stiamo parlando di Antonio Capuano e di *Pianese Nunzio 14 anni a maggio* (protagonista Fabrizio Bentivoglio), secondo lungometraggio giunto a sei anni dall'esordio con Vito e gli altri. Classe 1945, napoletano verace incline alla battuta, Capuano ama definire la sua un'opera «barocca», che nasce dai rapporti confusi e pieni di luci e ombre, ma anche intensi, sanguigni. È la storia di un prete che combatte ogni giorno con il quotidiano in un quartiere come il Sanità di Napoli e forse si ispira a un fatto realmente accaduto, alla triste vicenda del prete anticamorra Giuseppe Diana. Ma Capuano mitiga. «L'input viene sempre dalla vita - spiega - la vita ti ispira. Poi però subentra qualcosa che sublima. La storia è vera in quanto il cinema è vero. E poi non sono stato io a scegliere la storia, ma il contrario. È la vicenda che mi ha scelto, io mi sono emozionato per l'impatto e ho deciso di realizzare la sceneggiatura». Sceneggiatura che è risultata prima classificata tra le 207 partecipanti al premio di 40 milioni messo in palio in seguito alla nuova legge sul cinema del 1994. La giuria, lo ricordiamo, era presieduta da Giuliano Montaldo. «Tutti dicevano che era bellissima - scherza Capuano - ma nessun produttore aveva voglia di realizzarla. C'era questo premio e mi sono detto: vuoi vedere che magari un terzo-quarto premio lo «accatto»? Poi c'è stato l'intervento dell'Istituto Luce e di Clementelli che mi ha fatto conoscere il produttore Mi-

nervini». Quando entra nello specifico del film, il regista napoletano si esalta. «La cosa incredibile è che oltre a essere divertente, la nostra è stata un'esperienza lineare, quasi ispirata. Abbiamo rispettato i tempi, gli attori erano molti bravi, tutto è filato liscio. Alla fine avevamo ben tre ore di girato buono con grande preoccupazione del produttore. Ora, comunque, dura un'ora e quarantacinque minuti, compresi i titoli». La scelta di Emanuele Gargiulo nel ruolo di Pianese Nunzio è avvenuta tra 150 ragazzi. «Ero un po' perplesso perché era troppo bello. Sul set quando ti guardava, incantava. Intorno a lui c'erano un sacco di guaglione-celli della Sanità, piaceva a tutti. Quando ti acciappa ti fotte! E il film è incentrato proprio sul rapporto che questo ragazzo ha con gli altri, sul suo bisogno di affetto, sulla possibilità di una vita riconoscibile che trova in questo straordinario prete. Cosa che giustifica lo stesso innamoramento di don Lorenzo. Nella vita però Gargiulo è cosciente di essere un tirabaci. È un po' poco montato 'o guagliuncello! È vero che ha subito un evento grave in questi mesi, perché ha perso il fratello in un incidente col motorino, ma quando l'ho chiamato alla Sanità da Mergellina per incontrarci, con l'aria stanca da primadonna, mi fa «Anto», ma perché devo venire io a Mergellina, non puoi veni tu 'cca? Io trovo insopportabile, non ti dà retta mai. Sul set si dava certe arie... Ma ha pure una grande saggezza, è cosciente che il suo incontro col cinema è stato casuale. Fa l'orecchie a Spaccanapoli».

Il film si inserisce in un contesto



Il regista Antonio Capuano

Medichini/Master Photo

difficile, apre dei problemi sui ragazzi che a quell'età uccidono e sono uccisi. «Il titolo dice 14 anni a maggio perché alla fine lui capisce che a quell'età farà un salto, quasi passasse a un'altra vita. Non sono d'accordo con chi ha proposto di abbassare la punibilità ai 12 anni». Per quanto riguarda Bentivoglio, lo ha colpito per l'entusiasmo. «Avevamo bisogno della sua energia. Ma era affascinato e insieme intimorito dal recitare a Napoli. Ha girato per i quartieri, nelle case.

Quando ha fatto il primo ciak era già «dentro» il prete. Veramente pareva 'nu prete! La sua grazia, la sua vita ci hanno sedotto». Prossimo progetto? La realizzazione di un film in cinque episodi con Pappi Corsicato, Stefano Incerti, Mario Martone e Antonietta De Lillo. È stato deciso il titolo: *Cenere e lapilli*. «Ma non è sicuro - precisa Capuano - forse sarà *Chiacchiere e tabacchiere*. Scherzo, eh! Con gli altri ci piaceva pensare a 'na mazzata e 'na cecata».

Appello per una Cittadella-movie

La 26ª edizione del Giffoni Film Festival, dedicata al tema della bugia, ha concluso la sua prima settimana. Presentato da Ottavia Piccolo e Massimo Wertmüller, il festival ospita 200 ragazzi che giudicheranno le 14 opere internazionali in concorso. In questi giorni gli studenti hanno incontrato Mickey Rooney, Carlo Lizzani, Lino Banfi, Franco Amurri, Chiara Caselli e Giulio Scarpati. Non annunciato, è arrivato anche Peter Weller, in vacanza a Positano. Con lui Giuliana Gemma, figlia di Giuliano. E da Giffoni un appello ai ministri Ciampi e Veltroni perché qui si realizzi la «Cittadella del cinema», a firma di Carlo Lizzani, Luigi Magni, Giuliano Montaldo, Ettore Scola e del direttore artistico del Giffoni Film Festival, Claudio Gubitosi. La proposta è di attingere agli 8 miliardi necessari dai fondi per le aree depresse. Da quest'anno infine è presente a Giffoni anche Amnesty International invitata a parlare delle bugie di Stato. □ D.Sa.

L'AIDS NON CHIUDE PER FERIE

·

NEPPURE NOI!

·

**Il nostro Centralino Aids funziona,
la nostra Unità Mobile funziona,
la nostra Sede funziona.**

·

**Il tuo contributo è prezioso
per farci funzionare.**

·

Puoi inviarlo tramite:
Bollettino di conto corrente postale n°12713202 Lila MI
Bonifico sul conto Cariplo, ag. 29 Milano, n°14301/1 Lila MI
Assegno non trasferibile intestato a Lila Milano
In contanti presso la sede Lila

LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Sede di Milano
 via Tibaldi, 41 - 20136 Milano tel. (02) 89.40.08.87
Centralino Aids (02) 58.10.35.15